

AGENZIA DI INFORMAZIONE DELLE ARTI



- [Home](#)
- [Chi Siamo](#)
- [Il Direttore](#)
- [Archivio](#)
- [Segnala una notizia](#)
- [Registrazione](#)



- [LA RIVISTA](#)
- [DOWNLOAD](#)
- [ABBONAMENTI](#)

accedi / login

Nome utente

Password

Accesso

- [Hai dimenticato la password?](#)
- [Hai dimenticato il nome utente?](#)
- [Crea un account](#)

Eva Fisher. "Mare Nostrum - Ponti e Architetture Mediterranee"

Venerdì, 04 Settembre 2015 00:00

n. 2937

Scritto da Nerio Claesi

dimensione font - - | [Stampa](#) | [Email](#)

In occasione della XVI edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, intitolata "Ponti & Attraversamenti", l'Accademia d'Ungheria in Roma presenta la mostra personale di Eva Fisher "Mare Nostrum - Ponti e Architetture Mediterranee".

L'artista, nata nella ex-Jugoslavia nel 1920 da genitori ebrei ungheresi (scomparsa recentemente, il 7 luglio) – nota anche come ultima rappresentante la *Scuola Romana* del dopoguerra - ha continuato ad esprimere il suo tocco attraverso i suoi "Momenti Pittorici": dalle sue "Barche" ai "Paesaggi Mediterranei", dalle celebri storie di "Biciclette" nei "Mercati" all'adorazione per la Città Eterna, dalle "Orchestre" alla "Musica di Morricone. Costante soggetto di alcune sue opere quel diario segreto rappresentante la "Shoah".



Eva Fischer e Alberto Baumann

Fondamentale per il suo percorso professionale e artistico l'intenso rapporto con il marito Alberto Baumann (Milano 12 maggio 1933 – Roma 1° novembre 2014) con il quale ha passato più di mezzo secolo, ma con la singolarità della loro completa diversità di espressione del rappresentare il presente ed il loro passato, accomunato dalle rispettive sofferenze dettate prima dalla Seconda Guerra Mondiale e dalle persecuzioni razziali, successivamente dall'epoca della ricostruzione e dal "boom", mentre il mondo culturale si confrontava nelle strade romane racchiuse fra piazza del Popolo e piazza di Spagna. Con la stessa difformità Eva e Alberto hanno rappresentato il loro presente assieme, spesso con lo stesso sdegno e gli eguali timori per un mondo che lentamente andava perdendo il valore della civiltà ritrovata dopo i tragici eventi della prima metà del XX secolo.

La mostra sarà aperta domenica 6 settembre presso l'Accademia di Ungheria, in via Giulia 1 a Roma dalle 10 alle 18.